

Esercito: poteva andare peggio...

Si sarebbe potuto fare di più. Come in qualsiasi occasione, del resto. Ma sarebbe potuta andare peggio. Molto peggio, in effetti.

A larga maggioranza il Consiglio nazionale ha approvato la scorsa settimana l'esercito di 100mila militi e dal costo di 5.1 miliardi di Fr all'anno. Un compromesso, molto "elvetico", elaborato dal Consiglio degli Stati, tra la proposta del Consiglio federale che voleva un effettivo tagliato ad 80mila unità e quella della Società svizzera degli ufficiali, che invece ne chiedeva 120mila.

In pochi decenni, l'esercito svizzero si è ridotto, di riforma in riforma, a meno di un sesto dell'effettivo. Il numero dei militi si è infatti evoluto così:

- Esercito 61: oltre 600mila
- Esercito 95: circa 400mila
- Esercito XXI: 220mila

Nel frattempo c'è chi, a Sinistra, non ha perso occasione per chiedere lo smantellamento della nostra armata; naturalmente in funzione europeista.

L'esercito di milizia dà fastidio ai turboeuropeisti, perché si tratta di una specificità svizzera. Ogni specificità è un ostacolo posto sulla vergognosa strada del dissolvimento della nostra nazione, che costoro vorrebbero farci percorrere: deve quindi venire eliminata; nell'impossibilità di farlo in un colpo solo, con la tattica del salame (una fetta alla volta). Così ad esempio, sfruttando cinicamente l'aspetto emozionale della violenza con armi da fuoco, di recente la Solita cricca ha tentato di gettare a mare una importante – ed euroincompatibile! – componente dell'esercito elvetico: ossia la possibilità, storica, di tenere il fucile d'ordinanza in casa.

Il tentativo è stato sventato dalla votazione popolare. Una votazione che ha dimostrato l'attaccamento dei cittadini elvetici all'esercito di milizia come caratteristica del nostro paese. Magari in modo parzialmente inconsapevole, i cittadini hanno capito che colpendo il possesso dell'arma d'ordinanza si voleva colpire l'esercito e con esso una delle nostre tradizioni; con l'obiettivo di disciogliere la nostra identità nel putrido calderone europeo in cui girano i mestoli, a mo' di stregoni e senza alcuna legittimazione popolare, gli eurobalivi di Bruxelles. Balivi per davvero: perché questi signori non li ha eletti nessuno.

Il Parlamento ha quindi capito, contrariamente al Consiglio federale (e questo non sorprende) che l'esercito svizzero farà mugugnare i coscritti, ma non può essere gettato a mare. E neppure ridotto al punto tale da non essere in grado di svolgere i propri compiti costituzionali: sarebbe stata questa la conseguenza del modello "80mila". Un modello che avrebbe aperto le porte allo smantellamento tout court. Perché si sarebbe detto: visto che l'esercito non può più adempiere al proprio mandato, allora...

La decisione parlamentare ha anche chiarito che il punto di partenza per il dimensionamento dell'esercito deve essere il suo mandato. Non è dunque il mandato a dover essere modellato sulla base dei mezzi a disposizione, magari su contrattazioni in stile mercato di tappeti.

Due punti restano però di fondamentale importanza. Il primo è che l'esercito elvetico deve ora fare tutto, ma veramente tutto, per spendere i suoi 5.1 miliardi annui in Svizzera.

Il secondo, e questo vale specialmente per il Ticino: non deve succedere che al momento dell'assunzione si preferisca un candidato frontaliere perché, oltre a poter venire pagato meno eccetera eccetera, non deve sottostare all'obbligo militare. Che simili situazioni purtroppo si verificano è uno scandalo che non può essere tollerato. Un motivo in più per stabilire incentivi ad hoc per chi assume ticinesi (rispettivamente: misure penalizzanti per chi assume frontalieri).

Lorenzo Quadri

Thank you for trying PDF Suite